

Il diabetologo al centro

Focus on the Diabetologist



L. Monge¹

amd-to.monge@alma.it

Potrebbe essere uno slogan, ed è l'articolo di Anna Ercoli a evocarlo, così come il percorso intrapreso dalla Presidenza Musacchio con il progetto DIA&INT, che a breve sarà presentato sulla nostra rivista. Ercoli ci vuole aiutare a (ri)trovare il "senso" della nostra professione. Il diabetologo deve (ri)acquisire una maggiore consapevolezza del proprio ruolo, qualificare e quantificare la sua specifica (e non sostituibile) competenza mettendola a disposizione del SSN, delle persone con diabete, del team di lavoro. Come ci racconta Carlo Giorda in uno dei "Punti di vista" sull'attualità di questo numero, il diabetologo è al centro (come protagonista) proprio quando sperimenta nuovi modelli organizzativi, dando "un rinnovato senso e significato alla prassi quotidiana". È particolarmente importante quanto avvenuto in Piemonte dove la Regione ha accolto una proposta della diabetologia, e dove si è sancita un'alleanza organizzativa tra endocrinologi e diabetologi, unica in Italia, per sperimentare sul campo un modello di assistenza in rete secondo un disegno "hub and spoke". Anche questo è un segno del rinnovamento dell'identità diabetologica, che speriamo attraversi tutta l'Italia. La riflessione di attualità in questo numero è dedicata al tema della classificazione del diabete e della possibile necessità di una sua revisione; il tema viene affidato all'esperienza e alla cultura di Domenico Cucinotta: sarà sostenibile una nuova classificazione betacellulo-centrica?

In questo numero (a dir il vero, ma non per mia volontà, molto Piemonte-centrico) vogliamo mettere in evidenza due importanti prodotti di ricerca targati Fondazione AMD Onlus, in quanto sostenuti dalle Borse di studio 5 per mille del 2015. Il primo lavoro, a nome della psicologa Gemma Falco, tratta dell'attività di counselling psicologico nell'ambito

del servizio di diabetologia dell'AO S. Croce e Carle di Cuneo; un lavoro originale, impegnativo, che sottolinea il sostegno psicologico come intervento complementare all'educazione terapeutica e all'attività informativa. Il secondo lavoro, a firma di Paolo Carnà del servizio di Epidemiologia dell'ASLTO3, è invece di taglio epidemiologico e analizza il "burden" del piede diabetico nella Regione Piemonte attraverso l'analisi delle SDO incrociate con i vari data base disponibili: registro regionale diabete, anagrafica regionale, farmaceutica. Un dato molto interessante per la completezza dell'informazione, spendibile certamente nell'organizzazione della già citata rete endocrino-diabetologica regionale, ma anche utilizzabile per analisi prospettiche e come benchmarking. Il tema di quest'ultimo lavoro ben si linka con la rassegna di Cesare Miranda che affronta brillantemente il tema dell'educazione terapeutica nella prevenzione e nella cura del piede diabetico.

Infine, il numero ci presenta due documenti ufficiali della nostra società, uno Statement redatto congiuntamente ad altre società scientifiche (ADI, ANDID, SID, SINU/SINUPE, SIO) su allergie e intolleranze alimentari nelle patologie metaboliche, che oltre ad attuare una revisione delle conoscenze sull'argomento, esprime un esplicito, quanto doveroso, parere sui test diagnostici alternativi non validati. Il secondo statement sull'attività fisica in gravidanza redatto dai gruppi interassociativi SID-AMD "Diabete e gravidanza" e "Attività fisica" affronta un aspetto rilevante, ma mai adeguatamente puntualizzato, nella cura dell'iperglicemia in gravidanza con pratici strumenti prescrittivi. Le rubriche dei gruppi di studio chiudono questo primo numero del 2017.

Non mi resta che augurarvi una buona lettura.

¹ Editor in chief JAMD – The journal of AMD.